

Le reazioni dopo gli arresti

I contestatori: vendetta della polizia
Il questore: "Applichiamo il codice"

Retroscena

FEDERICO GENTA

Andrea Bonadonna è appoggiato alle transenne sul fondo di piazza Vittorio Veneto. Davanti a lui viene fermato, a terra, Anthony Pecoriello, il 23enne di Pesaro accusato di aver sparato i razzi contro le forze dell'ordine che proteggevano i varchi verso la Reggia. La scena è rapida e confusa dalla nebbia provocata dai petardi da stadio e dai lacrimogeni sparati da carabinieri e polizia. Le telecamere riprendono il leader di Askatasuna

che alza il braccio e dà un pugno sulla testa a un agente della Digos. L'uomo, nelle fasi successive del fermo del giovane, cade e viene travolto sotto al porticato. È lui il poliziotto più grave tra i feriti durante gli scontri di sabato tra i contestatori di ResetG7 e le forze dell'ordine. Ha riportato traumi al torace,

alla schiena e alla testa. La prognosi è di

40 giorni.

L'arresto di Bonadonna è arrivato diverse ore più tardi e lontano dal luogo diventato il simbolo del summit delle Sette Grandi. Su una strada della bassa Valsusa, a Chianocco, verso la taverna Tortuga di cui lo stesso Andrea «Cibbau», come hanno imparato a chiamarlo gli attivisti del centro sociale e i No Tav, è socio. Ovvio, per evitare di esasperare ulteriormente gli animi durante la manifestazione. E perché lui, subito dopo quel gesto, era corso via mescolandosi tra i milleduecento contestatori. L'accusa, per lui, è lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Un comportamento diverso da quello che aveva sempre tenuto durante tutti i giorni di protesta, iniziati giovedì sera, contro le delegazioni ministeriali arrivate a Torino per il vertice. Sempre in testa ai cortei, quasi separato dal resto della sua gente.

«Lui è da sempre un mediatore, tra gli attivisti e la Digos», spiega l'avvocato Valentina Colletta che lo assiste insieme al collega Roberto Lamacchia. «In carcere ho trovato il mio cliente tranquillo e sereno. Aspettiamo l'udienza di convalida, che potrebbe svolgersi già domani (oggi, ndr) -.

Non è la prima volta che lo accusano di azioni violente durante manifestazioni in Valle: è stato sempre assolto». Nei suoi confronti, però, nel gennaio 2016 era già scattato il divieto di dimora a Torino, per aver impedito uno sfratto.

«Questa è la vendetta vigliacca della polizia dopo che il dispositivo a difesa dei potenti è stato attaccato, assediato, ridicolizzato e superato da migliaia di persone», sostengono quelli di Askatasuna, che ieri sera in duecento si sono radunati davanti al carcere Lorusso e Cutugno, dove si trovano i due arrestati. Replicano i sindacati di polizia, che in un comunicato firmato Siulp, Sap e Siap sostengono come «sarebbe tempo di porsi seriamente l'interrogativo di quanto siano utili e giusti allo sviluppo delle libertà sociali questi famigerati centri sociali».

Intanto, l'inchiesta sui fatti di piazza Vittorio Veneto va avanti. E, oltre ai fermati di sabato, sarebbero una dozzina gli antagonisti già identificati come i responsabili dei lanci di fuochi d'artificio e bombe carta. «Siamo stati di parola - spiega il questore di Torino, Angelo Sanna -. Abbiamo permesso a tutti di manifestare. Ma il patto era rispettare le regole e qualcuno ha disatteso questo punto. La polizia non si vendica, applica il codice penale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Solidarietà
ai carcerati

Ieri sera il centro sociale ha radunato duecento persone davanti al carcere Lorusso e Cutugno, dove sono stati rinchiusi Andrea Bonadonna e Anthony Pecoriello





Leader
Andrea
Bonadonna,
40 anni, è una
figura storica
di Askatasuna
e del movi-
mento No Tav

Agredito
Il pugno dato
da Bonadonna
alla testa
di un agente
della Digos,
durante
gli scontri
di sabato